



## ***I PREMIATI***

### ***Guidarello ad Honorem***

#### ***Roberto Cingolani***



Roberto Cingolani è nato nel 1961 a Milano. Nel 1985 si laurea in Fisica e ottiene il diploma di perfezionamento in Fisica (PhD) alla Scuola Normale di Pisa. E' stato membro dello staff all'Istituto Max Planck di Stoccarda e Visiting Professor alla Tokyo University e alla Virginia Commonwealth University (Richmond, USA). Nel 2000 diventa professore ordinario di Fisica Generale alla facoltà di Ingegneria di Lecce. Nel 2001 fonda il National Nanotechnology Laboratory di Lecce, diventato uno dei principali laboratori internazionali per le nanotecnologie. Dal 2005 al 2019 è stato direttore scientifico della Fondazione Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), un centro di ricerca riconosciuto a livello internazionale. Ha lanciato il programma interdisciplinare "Humanoid Technologies" basato sull'idea che l'imitazione tecnologica della natura e delle sue dinamiche possa fornire soluzioni per migliorare la qualità della vita umana.

Dal 2019 al febbraio 2021 è Chief Technology & Innovation Officer di Leonardo, la multinazionale italiana specializzata in aerospazio, difesa e sicurezza. Ha giurato come Ministro della Transizione Ecologica il 13 febbraio 2021. E' autore e co-autore di oltre 1100 articoli accademici su riviste internazionali e detiene oltre 100 brevetti negli ambiti delle scienze materiali, Tecnologie dei semiconduttori, nanotecnologie, chimica dei materiali e robotica. E' stato Advisor tecnico di numerosi comitati per il Ministero della Ricerca e dell'Università, inclusa la Commissione per la selezione dei Centri di Eccellenza e il panel di esperti che ha redatto il Piano Nazionale di Ricerca, così come per la Commissione Europea, principalmente nei settori delle nanotecnologie, nuovi materiali e nuovi sistemi di produzione. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti nazionali e internazionali inclusa l'onorificenza di Commendatore della Repubblica dal Presidente Sergio Mattarella.

## *Premio speciale alla Carriera (Giuria Nazionale)*

### **Fausto Biloslavo**

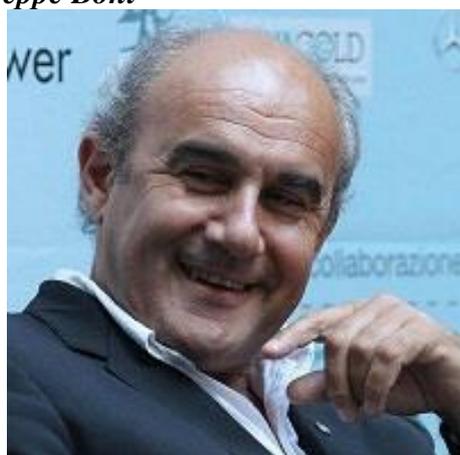


Girare il mondo, sbarcare il lunario scrivendo articoli e la ricerca dell'avventura hanno spinto Fausto Biloslavo a diventare giornalista di guerra. Classe 1961, il suo battesimo del fuoco è un reportage durante l'invasione israeliana del Libano nel 1982. Negli anni ottanta copre le guerre dimenticate dall'Afghanistan, all'Africa fino all'Estremo Oriente. Nel 1987 viene catturato e tenuto prigioniero a Kabul per sette mesi. Liberato grazie all'intervento del presidente della Repubblica, Francesco Cossiga torna nel 1989 a Kabul, durante il ritiro sovietico, dove è vittima di un attentato che gli procura gravi ferite. Nell'ex Jugoslavia racconta tutte le guerre dalla Croazia, alla Bosnia, fino all'intervento della Nato in Kosovo.

Nel 1997 viene inviato in Cecenia a liberare il fotografo di Panorama, Mauro Galligani, preso in ostaggio. Biloslavo è il primo giornalista italiano ad entrare a Kabul liberata dai talebani dopo l'11 settembre. Nel 2003 si infila nel deserto al seguito dell'invasione alleata che abbatte Saddam Hussein. Nel 2011 è l'ultimo italiano ad intervistare il colonnello Gheddafi durante la rivolta. Negli ultimi anni ha documentato la nascita e caduta delle tre "capitali" dell'Isis: Sirte (Libia), Mosul (Iraq) e Raqqa (Siria). Dal 2017 realizza inchieste controcorrente sulle Ong e il fenomeno dei migranti. E ha affrontato il Covid 19 come una "guerra" da raccontare contro un nemico invisibile. Nel 2021 segue la drammatica evacuazione dall'aeroporto di Kabul e poi entra in Afghanistan conquistato dai talebani. Nei primi sei mesi di guerra in Ucraina rimane sul campo a più riprese per tre mesi e mezzo coprendo tutti i fronti del conflitto. Biloslavo lavora per Il Giornale e collabora con Panorama e Mediaset. Sui reportage di guerra ha pubblicato "Prigioniero in Afghanistan", "Le lacrime di Allah", il libro fotografico "Gli occhi della guerra", il libro illustrato "Libia kaputt", "Guerra, guerra guerra" oltre ai libri di inchiesta giornalistica "I nostri marò" e "Verità infoibate" e il recente "Ucraina nell'inferno dell'ultima guerra in Europa". In 40 anni sui fronti più caldi del mondo ha scritto oltre 7000 articoli accompagnati da foto e video per le maggiori testate italiane e internazionali. E vissuto tante guerre da apprezzare la fortuna di vivere in pace.

## *Premio speciale alla Carriera (Confindustria Romagna)*

### **Beppe Boni**



Nato a Castelfranco Emilia (Mo) nel 1957, giornalista professionista dal 1985 con lunga esperienza di cronaca nera e giudiziaria anche al Giornale di Indro Montanelli, dove ha avuto il primo incarico a tempo pieno. Dal 2010 vice direttore de Il Resto del Carlino e de Il Resto del Carlino.it, dopo essere stato in precedenza caporedattore centrale, capocronista della cronaca di Bologna, capocronista in Veneto (Rovigo) e vice capocronista alla redazione di Modena. Dal 2018 già condirettore del Resto del Carlino e Carlino.it. Ora editorialista di Resto del Carlino e Quotidiano nazionale e collaboratore del mensile edito dall'Arma dei carabinieri. Esperienze professionali all'estero: servizi in

Albania durante la guerra del Kosovo, in Libano con i caschi Blu, in Afghanistan con l'Alleanza delle Forze Nato. Per diversi anni in precedenza ha collaborato con le agenzie di stampa Agi e Ansa e col Corriere della Sera. Nel 2011 insignito del premio 5 stelle del giornalismo a Milano Marittima, nel 1993 ha vinto il premio letterario giornalistico Città di Modena, presieduto da Sergio Zavoli.

**Sezione Cultura**

**Paolo Brera**



Nato a Genova l'8 settembre 1966, Paolo Brera è laureato in Storia con lode all'Università di Genova. Giornalista professionista dal 1998, a Repubblica ha lavorato in 2 cronache locali e 4 settori nazionali. Nel 2021 è stato promosso inviato. Ha coperto il terremoto dell'Aquila (2009), l'occupazione del Donbass (2014), il terremoto di Amatrice (2016), la riconquista talebana di Kabul (2021) e l'invasione russa in Ucraina (2022). Ha intervistato i "due marò" entrando nel loro carcere in India (2012); ha firmato inchieste come la svendita delle case popolari di Roma (2007), e scoop mondiali come l'intervista al professore maltese Mifsud per il Russiagate (2017). Ha coperto le corrispondenze di Londra, Mosca e Gerusalemme, e ha scritto reportage da mezzo mondo.

Ha seguito il terrorismo internazionale (stragi di Nizza, Istanbul e Susa) e la crisi dei migranti entrando in Europa da clandestino. A gennaio 2022 era a Kiev, tra i primi inviati al mondo, per seguire la crisi ucraina.

**Sezione Radio/Televisione**

**Stefania Battistini**



Stefania Battistini (Parma, 1977). Laureata in Scienze della Comunicazione, RP, con 110 e lode. Entra in Rai nel 2004. Attualmente è inviata Speciale del Tg 1. Dal 10 di febbraio – due settimane prima dell'invasione di Mosca - sta seguendo la guerra in Ucraina

Per Speciale Tg1 ha seguito le vicende in Armenia, dopo il conflitto in Karabakh [Armenia, il filo della memoria]; quelle tra Siria e Iraq realizzando Sopravvissuti, reportage nelle terre liberate da Isis e Sotto assedio, reportage sulla guerra civile nel Kurdistan turco (Premio Articolo21 per la libertà di stampa con Ivan Compasso Grozny).

Per il Tg1 ha seguito i principali fatti di cronaca degli ultimi anni, come il crollo del Ponte Morandi a Genova, il terremoto di Amatrice, l'attentato terroristico a Nizza. Fa parte del gruppo di Presidenza di Articolo 21 per cui si occupa di diritti umani e libertà di stampa

**Sezione Società**

**Cecilia Sala**

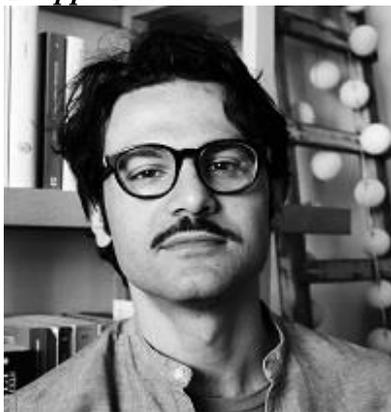


Cecilia Sala, classe 1995, è una giornalista del Foglio. È autrice e voce di "Stories", il podcast quotidiano di Chora Media che racconta storie dal mondo. Con Chiara Lalli, è autrice del podcast-inchiesta "Polvere" per Huffington Post, che è diventata un libro Mondadori Strade Blu.

Ha lavorato nella redazione di Otto e mezzo (La7), per RaiTre e Fremantle Media

### Sezione audiovisivi

#### Filippo Nicosia



Scrittore e autore televisivo, dal 2017 scrive serie tv e documentari sui grandi personaggi dell'arte e della cultura italiana, tra i quali Alighiero Boetti e Gianni Rodari, e racconta con programmi d'approfondimento culturale l'immenso patrimonio storico, paesaggistico e culturale italiano. Nel 2013 ha fondato la libreria itinerante "Pianissimo, libri sulla strada" per la quale ha ricevuto il Premio Fiesole, e il Premio Gutenberg per la promozione della lettura. Suoi reportage e articoli sono apparsi su riviste e giornali come, *l'Unità*, *Gli Altri*, *Minima&moralia*, *effe*, *cadillac magazine*. Ha pubblicato in volume il reportage narrativo, *Pianissimo, a 20 km per amore della lettura* per Terre di mezzo editore. Nella narrativa ha esordito con *Un'invincibile estate*, Giunti editore, mentre nel 2020 è uscito *Come un animale*, edito da Mondadori.

#### Motivazione

#### [per il documentario "Ravenna. Un tesoro d'acqua" \(RAI 3\)](#)

"Un viaggio per l'Italia alla scoperta di centri che, in epoche differenti, hanno avuto un momento d'assoluto splendore segnando la storia della nostra penisola" è il compito che si è data la serie di documentari "Storia delle nostre città", ideata e realizzata da Mario Paloschi e Filippo Nicosia per RAI 3. Un viaggio che non poteva non toccare Ravenna, la cui puntata è andata in onda nel febbraio 2022 col titolo "Ravenna. Un tesoro d'acqua". Attraverso l'uso sapiente di immagini affascinanti, a volte sorprendenti, e il commento autorevole e coinvolgente di affermati studiosi la storia di Ravenna è stata ripercorsa dalle origini all'Ottocento, focalizzando l'attenzione sui momenti centrali nelle sue vicende millenarie, sui monumenti più importanti e noti, sugli aspetti ambientali più rilevanti e peculiari. Si percepiscono così le ragioni del fascino che la città ha esercitato nei secoli fino ai giorni nostri, e che decine e decine di viaggiatori hanno immortalato nelle loro suggestive testimonianze letterarie.

### Sezione società

#### Annamaria Gradara



Giornalista professionista, in tasca una laurea in Filosofia dell'Università di Bologna e un master in Letteratura Comparata dell'University College of London. Dopo gli studi, ha iniziato la professione giornalistica a La Voce di Romagna occupandosi di cronaca bianca e cultura e spettacoli. Ha in seguito lavorato per altre testate locali (Qui Ravenna, Corriere Adriatico, Il Nuovo Quotidiano di Rimini), con qualifiche anche di capo redattore e capo servizio e collaborato per alcuni anni con il dorso regionale de Il Sole 24 ore. Da qualche tempo svolge anche attività di addetta stampa. Collabora inoltre con il quotidiano Corriere di Romagna per le pagine di Cultura e Spettacoli scrivendo soprattutto di cinema. È autrice del libro *Almanacco Fellini* (2021) e di un volume di prossima pubblicazione dedicato alla storia di Rimini (Typimedia editore). Nata e cresciuta a Bellaria Igea-Marina, vive a Rimini.

#### Motivazione

#### per l'articolo "Addio a Monica Vitti. Indimenticabile in Deserto rosso" (Corriere di Romagna, 3 febbraio 2022)

Nel 1964 usciva il capolavoro di Michelangelo Antonioni *Deserto rosso*, con cui vinse il Leone d'Oro alla XXV Mostra d'arte cinematografica di Venezia. Per il regista l'invernale Ravenna, con l'incombente presenza delle raffinerie, il porto avvolto nella nebbia, le desolate "pialasse", costituì l'ambientazione ideale per descrivere il disagio esistenziale, il senso di smarrimento, di angoscia, di inquietudine, della protagonista, interpretata magistralmente da Monica Vitti. **Annamaria Gradara**, nel ricordare la grande attrice scomparsa quest'anno, ripercorre le vicende della realizzazione del film e ne segnala il segno che ha lasciato nell'immagine della città negli anni del decollo industriale.

## Sezione cultura

### Paola Novara



Paola Novara è nata e vive a Ravenna. Lavora presso il Museo Nazionale di Ravenna. I suoi interessi, a partire dagli anni '90, si rivolgono alla storia e alla archeologia dell'antico Esarcato, con particolare riguardo per Ravenna, Rimini e Pomposa. Ha al suo attivo numerosi contributi editi su riviste scientifiche e opere miscellanee e circa una ventina di monografie. Tra i numerosi saggi pubblicati, vanno ricordati in particolare, Storia delle scoperte archeologiche di Ravenna e Classe (1998), Pel bene dei nostri monumenti. Odoardo Gardella. Archeologia e antichità locali nella Ravenna dell'Ottocento (2004), Ravenna medievale. Chiese e altri edifici di culto (2016) Storia di Ravenna (scritto a quattro mani con Alessandro Luparini, 2016), Enrico Pazzi e la creazione del Museo Nazionale di Ravenna (2018), Vita quotidiana nella Ravenna medievale (2021).

Con Antonella Ranaldi, ha curato il volume Restauri dei monumenti paleocristiani e bizantini di Ravenna patrimonio dell'umanità (2013).

### Motivazione

per il libro "La Romagna delle pievi" (ed. Il Ponte Vecchio, 2021)

Con il suo ultimo lavoro dedicato alle pievi della Romagna, l'archeologa sottolinea l'importanza di tante piccole "chiesette" che con i loro marmi lavorati, i mosaici, i lacerti di pitture, le colonne e i capitelli sono da considerare veri e propri scrigni di arte e di cultura. Un'indagine a tutto campo che intende valorizzare gli aspetti meno conosciuti, ma per questo non meno importanti, del nostro territorio.

## GIORNALISMO D'AUTORE/TURISMO

### Paolo Pini



Nato a Modena nel 1961, laureato in Scienze politiche all'Università di Bologna con il professor Enzo Spaltro, dopo una tesi di laurea sulla Rai è entrato in azienda con contratti a tempo determinato, lavorando tra Roma e Milano a trasmissioni televisive e giornalistiche tra le quali "Il fatto" di Enzo Biagi, "Chiaro e tondo" di Bruno Vespa, "Italia sera" del TG1, "Domenica in", "Piacere Raiuno".

Giornalista professionista dal 1995, inviato speciale della Rai prevalentemente su temi istituzionali, politici ed economici.

Attualmente lavora a Bologna presso la redazione TGR della Rai, dov'è approdato nel 1998 dal TG1. Vincitore nel 1999 del premio giornalistico televisivo "Ilaria Alpi", dal 2007 al 2011 ha tenuto un laboratorio sulla comunicazione televisiva presso il Corso di laurea in Scienze della Comunicazione dell'Università di Bologna.